

## Santissimo Corpo e Sangue di Cristo – Anno A – 18 giugno 2017

Lecture: Dt 8,2-3.14b-16a; Sal 147; 1Cor 10,16-17; Gv 6,51-58

Omelia di Livio Dall'Anese

---

- 1ª lettura. Attraverso le parole messe in bocca a Mosè, il Signore stesso invita a “ricordare” quanto Lui ha fatto per il suo popolo. Si tratta di un’esperienza di due soggetti coinvolti tra di loro, il Signore e il popolo. Per il popolo la liberazione dalla schiavitù dell’Egitto è un’esperienza di fede: riconosce che Dio lo ha accompagnato nel percorso del deserto, nella prova della fame e della sete, nel dono della manna e dell’acqua. È esperienza di una fede che cresce e matura: pian piano si riconosce che l’uomo non vive soltanto di pane ma di quanto esce dalla bocca del Signore.
- Il cammino nel deserto del popolo antico sfamato dalla manna mi invita a pensare a ciò che davvero è essenziale nella vita, a ringraziare il Signore del dono della vita e di tutto il resto. Mi provoca a non “sprecare” cibo, cose e tempo; e qui mi sento mancante per il fatto che non mi manca niente , che penso troppo al mangiare, ad accumulare cose per me. Mi provoca a non rimanere indifferente a chi vive in necessità, alle persone che migrano da un luogo all’altro a causa della fame, della persecuzione, della guerra. La festa di oggi mi provoca all’ascolto e all’assimilazione, cioè a nutrirmi di più, di quanto esce dalla bocca del Signore.
- 2ª lettura. Per san Paolo, la celebrazione, il sacramento dell’eucaristia ci fa entrare in comunione col sangue e col corpo di Cristo. Ed è per questo motivo che noi, benché molti, “siamo” già da adesso un solo corpo. Lo siamo in parte, ma siamo chiamati e spinti ad essere sempre più un solo corpo. Più siamo uniti al Signore, più siamo uniti tra di noi.
- Vangelo. In Gv 6, dopo il racconto della condivisione e del banchetto dei pani e dei pesci e l’incontro con Gesù che cammina sulle acque, c’è un lungo discorso in cui Gesù si presenta come il pane disceso dal cielo per dare la vita al mondo. Nel testo proclamato oggi Gesù arriva a chiedere di mangiare la sua carne e bere il suo sangue per avere la vita eterna: ed è proprio quello che facciamo in ogni eucaristia.
- Non si tratta solo di “fare la comunione”, di mangiare la particola consacrata, ma di “assimilare” tutto di Gesù: le sue parole, la sua mentalità, il suo modo di comportarsi.

- La festa di oggi mi invita a contemplare Dio che è diventato uomo in Gesù, uomo in carne ed ossa e che ha versato il suo sangue per me, Dio che si è fatto addirittura cibo, pane da mangiare per farmi sperimentare quest'unione profonda con lui. Mi invita a ravvivare la fede che riconosco essere ancora debole; e ad affidarmi al vangelo, alle parole di vita eterna.
- La parola ascoltata mi stimola alla concretezza: Gesù chiede di mangiare la sua carne e bere il suo sangue. Essere battezzato, discepolo di Gesù Cristo, ha a che fare con la mia carne, con il mio sangue e ha a che fare con il sangue e la carne dei fratelli. "Colui che mangia me vivrà per me", dice Gesù; Lui mi invia, mi manda tra i fratelli e le sorelle, per coinvolgermi con loro, per far entrare nella mia carne, per "mangiare" i loro drammi, per condividere il pane, tutto ciò che sono, ricevo e produco, per essere come Gesù che dà la propria "carne per la vita del mondo".
- Quanto siamo distanti dall'essere discepoli del Signore Gesù! Pensiamo all'ingiustizia e alla corruzione che sono radicate anche in un Paese democratico come il nostro, a maggioranza cattolica. Pensiamo alla mancanza di rispetto, non solo nelle parole, verso gli altri; alla fatica, manifestata anche nel dibattito politico sul diritto di cittadinanza, nell'accogliere persone che provengono da altre nazioni: e siamo battezzati in Cristo, salvatore e fratello di tutti gli uomini di tutti i tempi. Pensiamo a come noi, popolo di battezzati e cresimati, disertiamo l'assemblea eucaristica della domenica e affolliamo gli stadi sportivi, i concerti musicali e tanti altri eventi.
- "Gesù, aiutaci a non perdere il gusto di te, di nutrirci della tua Parola! Ravviva la nostra fede in te, aiutaci a credere che la tua carne è vero cibo. Aiutaci a non dimenticare quanto ci dici quest'oggi: *Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Chi mangia questo pane vivrà in eterno*".